



Dipartimento
per le politiche della famiglia

Presidenza del Consiglio dei ministri

**Luci e ombre di
una generazione
interconnessa.**

Cyberbullismo impara a conoscerlo

**Guida per
genitori e adulti
di riferimento**



Dipartimento
per le politiche della famiglia
Presidenza del Consiglio dei ministri

**Luci e ombre di
una generazione
interconnessa.**

Cyberbullismo **impara a conoscerlo**

**Guida per
genitori e adulti
di riferimento**



Dipartimento
per le politiche della famiglia
Presidenza del Consiglio dei ministri

**LUCI E OMBRE DI UNA GENERAZIONE INTERCONNESSA.
CYBERBULLISMO: IMPARA A CONOSCERLO**
GUIDA PER GENITORI E ADULTI DI RIFERIMENTO

Gruppo di redazione

Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per le Politiche della famiglia
Alessandra Bernardon, Rosanna Raineri

Istituto degli Innocenti

Raffaella Pregliasco (coordinamento), Francesca Carezzi,
Francesca Mariano Narni, Elisa Vagnoli

Progettazione grafica e impaginazione

Rocco Ricciardi

Con il supporto di



Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le Politiche della famiglia, 2024.
Il riutilizzo del contenuto del presente documento, in toto o in parte, è consentito a
condizione che se ne citi la fonte.

2024, Istituto degli Innocenti, Firenze

Indice

- 04** Introduzione
- 06** Qualche informazione in più
sull'utilizzo della rete: lo sai che...?
- 12** Cyberbullismo: di che cosa parliamo?
- 16** Perché il cyberbullismo colpisce
così duramente le sue vittime?
- 20** Cosa si può fare per prevenire
il cyberbullismo?
- 24** Consigli utili per navigare sicuri online
- 30** Cyberbulli e cybervittime...
come posso accorgermene?
- 34** Se accade, che cosa posso fare?
- 38** Quali sono le responsabilità dei cyberbulli
e dei loro genitori?
- 42** Protezione delle vittime
e contrasto del cyberbullismo
- 46** Cyberbullismo: chi ti può aiutare?

INTRODUZIONE

Le tecnologie digitali offrono molteplici opportunità per lo sviluppo di bambine e bambini, ragazze e ragazzi: favoriscono l'arricchimento educativo e culturale, la socialità, la conoscenza di nuove persone e di nuove abilità e l'espressione della creatività.

00

Telefoni cellulari, internet, applicazioni, social network, blog, chat e videogiochi multiplayer

(videogiochi multigiocatore)

sono strumenti ormai irrinunciabili di comunicazione e relazione, parte integrante della vita quotidiana: bambini e bambine, adolescenti e adulti passano sempre più tempo connessi e il confine tra la vita reale e la vita virtuale è ormai molto labile.

La costante connessione alle tecnologie informatiche crea nuovi contesti aggregativi virtuali per le giovani generazioni ma, allo stesso tempo, può favorire l'isolamento sociale nella vita reale e comportare l'esposizione a una serie di situazioni spiacevoli o pericolose, come ad esempio:

- contatti con adulti sconosciuti;
- esposizione a contenuti violenti e/o sessuali non adeguati all'età;
- perdita di controllo di foto e video condivisi, violazioni della *privacy* e diffusione incontrollata di informazioni riservate;
- rischio di incorrere nel fenomeno del *cyberbullismo*.

QUALCHE INFORMAZIONE IN PIÙ SULL'UTILIZZO DELLA RETE: LO SAI CHE...?

01

“

...oggi si parla di
**“adolescenti
onlife”**

perché la distinzione tra reale e virtuale non esiste più, soprattutto in età giovanile. Nella continua interazione e interconnessione tra l'ambiente fisico e quello digitale, le due esperienze della vita *online* e della vita *offline* ormai si intrecciano ed è sempre più labile anche la distinzione tra pubblico e privato.

...è chiamata

“sharenting”

la costante condivisione *online* di contenuti che riguardano i propri figli. Tale comportamento, sempre più diffuso, può consentire ad adulti malintenzionati di acquisire, per finalità illecite, foto/video di vita quotidiana di bambini/e e ragazzi/e, pubblicate sui social dai genitori.

...i contatti con adulti sconosciuti comportano il rischio di adescamento *online* - detto

“grooming”

- in cui un adulto approccia *online* un minore, instaurando un rapporto finalizzato a una relazione intima e sessuale, che può condurre anche a incontri fisici. Ricordati che in adolescenza aumentano le ricerche di materiale sessuale e i rischi di seduzioni sessuali *online* da parte di *cyberpredatori* adulti.



...in rete è possibile imbattersi, anche involontariamente, in

foto/video a contenuto pornografico,

o particolarmente **violento** e non adatto ai minorenni, oppure in siti che contengono, ad esempio, informazioni su modalità per la realizzazione di giochi altamente pericolosi per l'incolumità psico-fisica, o di atti autolesionistici o suicidio, o che incitano all'anoressia.

La legge italiana (da ultimo, il c.d. “Decreto Caivano”) vieta espressamente l'accesso dei minorenni a contenuti a carattere **pornografico**, in quanto mina il rispetto della loro dignità e ne compromette il benessere fisico e mentale, costituendo un problema di salute pubblica.

Ai gestori dei siti *web* e ai fornitori delle piattaforme di condivisione video, che diffondono in Italia immagini e video a carattere pornografico, si richiede di verificare la maggiore età degli utenti, al fine di evitare l'accesso a contenuti pornografici da parte di minori degli anni diciotto.

...esistono, per i diversi sistemi operativi (iOS e Android), strumenti di

parental control (controllo parentale)

che consentono di limitare e controllare, da parte dei genitori o di coloro che esercitano la responsabilità genitoriale, l'accesso ai contenuti e/o alla rete da parte dei minorenni, mediante la scelta degli spazi digitali e dei tempi di utilizzo sui dispositivi connessi alla rete (*smartphone, computer, tablet, consolle* di videogiochi, ma anche di *Smart TV, smartwatch, assistenti vocali, ecc.*). Il *parental control* è uno strumento prezioso a disposizione dei genitori per evitare l'esposizione dei minorenni, e in particolare dei più piccoli, a contenuti considerati inadeguati (ad esempio siti pornografici, immagini violente e, in generale, contenuti ritenuti nocivi allo sviluppo e alla crescita).

La legge (da ultimo, il c.d. "Decreto Caivano") prevede, per i fornitori dei servizi di comunicazione elettronica, l'obbligo di assicurare la disponibilità delle applicazioni di controllo parentale nell'ambito dei contratti di fornitura e, per i produttori di dispositivi di telefonia mobile (e simili), l'obbligo di assicurare l'installazione predefinita di tali applicazioni nei nuovi dispositivi immessi sul mercato, senza costi aggiuntivi e di informare i clienti dell'importanza di installare tali applicazioni.

Il Dipartimento per le Politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri, nell'ambito delle proprie competenze in materia, ha realizzato, insieme al Dipartimento per l'informazione e l'editoria, la campagna di comunicazione e informazione sul *parental control*:

Parental control. Proteggi il mondo dei tuoi figli.

Link: <https://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/comunicazione/notizie/parental-control-protteggi-il-mondo-dei-tuoi-figli-avviata-la-campagna-di-comunicazione-istituzionale/>.

...il Ministero dell'istruzione e del merito coordina il progetto

Safer Internet Centre – Generazioni Connesse,

co-finanziato dalla Commissione europea, che fornisce informazioni, consigli e supporto a bambini, ragazzi, genitori, docenti e educatori che hanno esperienze, anche problematiche, legate a *internet* e per agevolare la segnalazione di materiale illegale *online*. Il progetto è attuato in partenariato con alcune delle principali realtà che si occupano della sicurezza in Rete, incluso il Dipartimento per le Politiche della famiglia.

Link: <https://www.generazioniconnesse.it/site/it/safer-internet-centre/>.

CYBERBULLISMO: DI CHE COSA PARLIAMO?

02

Il cyberbullismo è un fenomeno che comprende

di **varie tipologie di comportamento**

che realizzano un'aggressione e una prevaricazione, **ripetuta nel tempo, messa in atto tramite tecnologie digitali** da una o più persone, conosciute o sconosciute alla vittima o alle vittime, in danno di uno o più minorenni percepiti come più deboli.

La Legge 29 maggio 2017, n. 71 "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo" lo definisce come *"qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti online aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo"*.

Esempi di cyberbullismo:

invio di ripetuti

**messaggi,
foto, video,**

screenshot **offensivi** o contenenti **minacce**
o **ricatti** in *chat*, o sui *social network*;

**esclusione
intenzionale**

di qualcuno da un gruppo *online*, da una *chat*,
da un gioco interattivo o da altri ambienti
protetti da *password*;

**rivelazione
di informazioni
riservate e
personali**

della vittima o di qualcuno a lei legato, ottenute
tramite la violazione del profilo o della pagina personale,
protetta da *password*, della vittima;

pubblicazione di

**immagini
imbarazzanti**

di qualcuno;

furto di identità

realizzato, ad esempio, **fingendosi qualcun altro** su
social network o *chat*, con l'obiettivo di farsi rivelare con
l'inganno informazioni e renderle pubbliche, ovvero di dare
una cattiva immagine della vittima, crearle problemi o
metterla in imbarazzo o in pericolo, offenderne i contatti
personali, danneggiandone la reputazione o le amicizie;

**condivisione in
rete di video/foto
di un'aggressione
fisica reale ai danni
di un minorenne,**

che talvolta può avvenire in gruppi o siti che offrono la possibilità
agli altri utenti di commentare, aprire discussioni, votare il video,
consigliarne la visione, ecc.

PERCHÉ IL CYBERBULLISMO COLPISCE COSÌ DURAMENTE LE SUE VITTIME?

03

Il cyberbullismo può causare alla vittima **gravi** conseguenze psicofisiche

(come disturbi del comportamento, ansia, fobia sociale, disturbi del sonno e/o dell'alimentazione, autolesionismo) ed

emotive (come umiliazione, perdita di autostima, vergogna, rabbia, paura, senso di impotenza, senso di colpa, solitudine, depressione, isolamento, ecc.).

Le vittime di cyberbullismo manifestano sovente gravi difficoltà a regolare le proprie emozioni. Questo, a sua volta, le porta ad avere problemi comportamentali (atteggiamenti aggressivi, uso di sostanze) e stati ansiosi e depressivi che possono anche sfociare in comportamenti autolesivi (come dei tagli sul corpo intenzionalmente autoinflitti) e, talvolta, in tentativi di suicidio. La vittima di cyberbullismo tende spesso a ritirarsi in sé stessa e ad avere problemi nella socialità. Tutto questo non vale solo per le vittime, ma anche per i cyberbulli: anche loro sembrano manifestare varie forme di malessere psicologico.

Alcune caratteristiche delle nuove tecnologie amplificano l'effetto dei comportamenti aggressivi dei cyberbulli, quali ad esempio:

Assenza di limiti spazio-temporali.

L'azione compiuta *online* è sempre presente sulle varie tecnologie usate (*internet*, telefono, giochi, *social network*, ecc.) e **può colpire la vittima in ogni luogo e in ogni momento** della giornata, quindi non esistono più "luoghi sicuri".

Anonimato.

La vittima può non conoscere l'identità del suo persecutore e questo può creare maggiore preoccupazione e renderla impotente e incapace di difendersi dagli attacchi del cyberbullo. Chi compie atti di bullismo attraverso gli strumenti digitali, pensando di rimanere anonimo, rischia di assumere comportamenti più aggressivi e/o offensivi diversamente dalla vita reale.

Diffusione infinita.

La riproducibilità e la **grande diffusione pubblica** delle informazioni può comportare la loro potenziale condivisione in tutto il mondo (superando facilmente la cerchia delle persone conosciute), anche se il messaggio originario è stato rimosso (tutto ciò che è *online* può rimanere lì "per sempre", ad esempio attraverso la circolazione di uno *screenshot*).

Distanza tra cyberbullo e vittima.

L'autore del comportamento aggressivo non si trova "faccia a faccia" con la vittima e questo può renderlo meno consapevole della gravità delle proprie azioni (perché non assiste alla reazione della persona coinvolta) e delle proprie responsabilità (deumanizzazione della vittima e minimizzazione delle conseguenze). Ciò **impedisce l'attivazione di meccanismi di empatia**.

Diffusione della responsabilità.

La continua condivisione di immagini/messaggi/informazioni in danno della vittima da parte di più persone fa sì che l'autore originario si "mascheri" nella folla di coloro che condividono *online* i contenuti offensivi/molesti, e che **potrebbero non rendersi conto delle conseguenze devastanti delle proprie azioni**. Il cyberbullismo, oltre all'autore primario e alla vittima, coinvolge un certo numero di ragazzi o ragazze che, nel condividere i materiali offensivi/minacciosi e le denigrazioni nei confronti della vittima, supportano dunque l'azione del cyberbullo e giocano **un ruolo complementare ed essenziale** nella diffusione del fenomeno, spesso senza una piena consapevolezza delle conseguenze delle proprie azioni: **attenzione, anche un singolo like e una singola condivisione fanno la differenza!** Anche avere un comportamento "passivo" e "neutrale", rifiutandosi di prendere posizione, a fronte di aggressioni *online* da parte di terzi, rafforza il potere del cyberbullo, isola ancora di più la vittima e aggrava la situazione.

Difficoltà di emersione.

La vittima di cyberbullismo può avere difficoltà a confidarsi con genitori o adulti di fiducia (per senso di colpa, vergogna, paura, ecc.) i quali, a loro volta, spesso non si accorgono della situazione perché non hanno accesso ai dispositivi dei figli. Questo comporta per le vittime un **maggior senso di isolamento e solitudine**, poiché non ricevono adeguato supporto dagli adulti di riferimento.

COSA SI PUÒ FARE PER PREVENIRE IL CYBERBULLISMO?

04

Il cyberbullismo, come ogni forma di aggressione e prevaricazione, può essere prevenuto con

una buona educazione al rispetto

Per questo i **genitori** sono così importanti nel fare prevenzione: attraverso il loro esempio e i loro insegnamenti sono i primi modelli per i loro figli.

Fa parte del ruolo di genitore guidare e sostenere i propri figli, incoraggiandoli ad affrontare le difficoltà del percorso di crescita, imparando a riconoscere i loro bisogni affettivi e a gestire le loro emozioni nel rispetto di tutti. Questo implica dedicare loro tempo e attenzione.

Ricorda

quanto sia importante avere un comportamento corretto e dare l'esempio. Utilizzare modi aggressivi, vessatori e sprezzanti, anche su *chat* e *social network*, nei confronti di altri adulti può ispirare i tuoi figli e legittimare lo stesso comportamento. È sempre utile spiegare ai propri figli l'importanza di essere corretti e responsabili delle proprie azioni.



Sono un buon esempio nel modo in cui comunico con gli altri e utilizzo i social?

riflessione

Condividi

con i tuoi figli un sistema di valori che si basi sull'ascolto e sul rispetto dell'altro contro ogni forma di violenza. Insegna loro che tutte le idee si possono discutere ma sempre rispettando le persone e utilizzando forme di comunicazione non ostili e non offensive: gli insulti non sono argomenti! Spiega loro che le persone possono soffrire a causa dei nostri comportamenti, anche se attuati per scherzo.



I miei figli hanno a disposizione esempi di comunicazione positiva verso gli altri?

riflessione

Per costruire

con i tuoi figli una comunicazione basata sulla fiducia, dimostrati interessato alle loro attività e discuti con loro in modo disponibile e curioso. Fagli capire che possono sempre chiederti consiglio: se temono punizioni o conseguenze negative, sarà più difficile che si confrontino o ti coinvolgano.

Come elimino le barriere comunicative per far percepire a miei figli che possono aprirsi con fiducia e che sono sempre disponibile all'ascolto?



Aiuta

i tuoi figli a parlare di cose per loro difficili. Per farlo, non minimizzare mai come possono sentirsi di fronte a prepotenze o derisioni, chiedi loro di raccontarti cosa provano quando sono vittime di comportamenti scorretti, o quando assistono a una prevaricazione, o quando sono proprio loro a essere scortesi con gli altri. E se capisci che non sono pronti a parlarne con te, suggerisci loro di pensarci e di discuterne con una persona di loro fiducia.



Le emozioni e le sensazioni dei miei figli sono tenute in dovuta considerazione? Sono aiutati a identificarle e viverle con consapevolezza?

riflessione

È importante incoraggiare

l'uso di *internet*, che ha infinite potenzialità e arricchisce le nostre conoscenze, ma è altrettanto importante favorire attività sociali in contesti non virtuali, in modo che la vita *online* non diventi un sostituto di quella "reale". Ricorda che una eccessiva esposizione ai dispositivi elettronici può causare anche rischi per la salute (ad esempio, disturbi della vista, disturbi comportamentali fino ad arrivare a una vera "dipendenza da schermo"). Inoltre, tanto più i tuoi figli si rapportano agli altri "solo *online*" e si identificano nel loro "io virtuale", tanto più possono essere feriti da eventuali attacchi dei cyberbulli.



I miei figli hanno una vita sociale attiva anche fuori dai social o trascorrono tutto il loro tempo libero online?

riflessione

CONSIGLI UTILI PER NAVIGARE SICURI IN RETE

05

Talvolta i genitori tendono a sottovalutare i rischi in cui i figli possono incorrere durante la navigazione *online* e faticano a dialogare con loro rispetto all'uso delle nuove tecnologie, anche a causa della scarsa dimestichezza con questi strumenti.

È invece importante definire, insieme ai figli,

tempi, modi e contenuti per una navigazione sicura,

fissando dei limiti. Le cautele da usare e le regole da condividere sono tante e alcune variano in base all'età dei figli.

Quando, con riferimento all'uso di *internet* e dei *social*, i genitori definiscono regole operative, chiare e soprattutto condivise, diminuiscono la probabilità di comportamenti devianti e/o scorretti, compreso il cyberbullismo.

RICORDA CHE

il Regolamento europeo generale sulla protezione dei dati personali (GDPR) stabilisce nei 16 anni l'età minima necessaria per fornire il consenso al trattamento dei dati personali per usufruire dei servizi *online* (come, ad esempio, *app*, *social network*, alcuni videogiochi, ecc.). Per la legislazione italiana, l'età minima per fornire tale consenso è 14 anni. L'iscrizione all'uso di servizi del *web* è tuttavia consentita anche dai 13 anni, ma in questo caso occorre il consenso dei genitori.

Per esempio, alcuni servizi, come *WhatsApp*, richiedono il consenso dei genitori fino ai 16 anni. Per l'utilizzo di *TikTok* sono necessari almeno 13 anni ma i minorenni devono avere almeno 16 anni per accedere a determinate funzione dell'*app* (come, ad esempio, inviare o ricevere messaggi diretti e consentire ad altri di scaricare i loro video). Per creare un *account Instagram, Facebook, X (Twitter)* è necessario avere almeno 13 anni, per la creazione di un *account Google* è richiesta una età minima di 14 anni.

Chiedersi se sappiamo come utilizzare al meglio le nuove tecnologie e migliorare le nostre competenze digitali è il primo passo da compiere per poter aiutare i nostri figli.

Facciamoci qualche

domanda

Come utilizzi le tecnologie digitali?

Conosci le nuove tecnologie? Ti informi su come rendere sicura la navigazione *online* per i tuoi figli?

Comprendi e sai utilizzare le impostazioni di *privacy* di strumenti, *app* e servizi? Hai insegnato ai tuoi figli quello che conosci?

Condividi sul *web* con i tuoi amici e conoscenti informazioni personali, foto, video sui tuoi figli? Hai già spiegato ai tuoi figli che sulle *app* e sui *social network* si deve usare sempre un *username* o un *nickname* (nome utente)?

Spunti di riflessione

I tuoi figli osservano come e quanto usi il cellulare e trarranno degli insegnamenti anche dal tuo comportamento.

Imparare a usare bene le tecnologie informatiche ti permette di conoscere gli strumenti per tutelare te e i tuoi figli.

È importante leggere sempre con attenzione le informative sulla *privacy* prima di scaricare *app* e utilizzare servizi. Assicurati sempre che, per tutte le *app* e servizi utilizzati da te e dai tuoi figli, le impostazioni di *privacy* siano corrette. Parla di *privacy* con i tuoi figli, perché devono comprenderne il valore e sapersi tutelare *online*.

La diffusione di queste informazioni può esporre i tuoi figli a vari pericoli, incluso quello dei cyberbulli che possono usare questo materiale per offendere, ricattare e screditare.

Ricorda che i dati che vengono condivisi *online* possono entrare anche in possesso di adulti sconosciuti ed essere utilizzati per contattare i minori o per altri scopi illeciti.

Insegna ai tuoi figli ad adottare le necessarie cautele *online*, a non pubblicare fotografie o dati personali (come nome, indirizzo e numero di telefono, ma anche luoghi frequentati abitualmente).

Facciamoci qualche domanda

<p>Sai attivare i filtri di controllo parentale e impostare <i>password</i> per monitorare i contenuti consultati e gli ambienti digitali frequentati dai tuoi figli?</p>	<p>Sarebbe consigliabile regolare tempi e modi di utilizzo delle nuove tecnologie in base all'età dei figli, selezionare insieme a loro le <i>app</i> da scaricare, condividere <i>password</i> o i PIN di accesso ai loro <i>smartphone</i> e profili <i>social</i> e controllare periodicamente i siti visitati, i contatti intrattenuti e le loro attività <i>online</i>.</p>
<p>Hai scelto insieme ai tuoi figli i siti "sicuri" su cui navigare facendo attenzione a quelli che contengono troppi messaggi pubblicitari?</p>	<p>Spiega ai tuoi figli che se compaiono sullo schermo messaggi o <i>banner</i> (annunci pubblicitari) devono subito chiuderli.</p>
<p>Credi che i tuoi figli utilizzino meglio di te gli strumenti informatici?</p>	<p>Nascere nell'era digitale e sapere usare i <i>device</i> (dispositivi elettronici) con facilità non significa conoscere i rischi in cui si può incorrere navigando <i>online</i>. È importante accompagnare i tuoi figli nel mondo digitale, parlare con loro di cosa gli interessa ma anche spiegargli che possono incorrere in persone sconosciute che tentano di adescarli <i>online</i>, in materiale non adatto alla loro età, in cyberbulli. Condividi con tuo figlio delle procedure per navigare in sicurezza ed evitare - <i>online</i> e anche <i>offline</i> - brutti incontri.</p>

Spunti di riflessione

<p>Hai creato uno spazio di ascolto per i tuoi figli in cui parlare insieme a loro degli ambienti digitali che frequentano e di che cosa può dare fastidio <i>online</i>?</p>	<p>Ascolta qualsiasi richiesta, anche indiretta, di aiuto e mostrati non giudicante ma pronto a capire e aiutare.</p>
<p>I tuoi figli continuano a dirti che tutti i loro amici hanno più libertà di navigare <i>online</i>, possono scaricare le <i>app</i> che vogliono, ecc.?</p>	<p>Può essere importante confrontarti con altri genitori, amici e parenti e stabilire con loro delle regole comuni per l'utilizzo delle nuove tecnologie, rispetto a tempi di connessione, fasce orarie, siti o giochi autorizzati.</p>
<p>Tuo figlio protesta per il controllo che continui a esercitare sulle sue attività <i>online</i>?</p>	<p>Spiegagli che è compito del genitore supervisionare e monitorare l'uso di <i>internet</i> da parte dei figli. Ricorda che in adolescenza è importante non invadere troppo i loro spazi; quindi, controlla l'attività <i>online</i> dei tuoi figli in maniera adatta alla loro età, al livello di maturità e di rischio. Può essere un'idea stringere con ragazzi e ragazze un accordo secondo cui se danno prova di aver compreso i rischi della navigazione e di usare <i>internet</i> in modo sicuro e rispettoso degli altri, diminuisce la supervisione.</p>

CYBERBULLI E CYBERVITTIME... COME POSSO ACCORGERMENE?

06

Le parole chiave sono
osservazione
e ascolto:

alcuni modi di comportarsi
più di altri, potrebbero
aiutarti a capire se c'è
qualcosa che non va.

Ho notato che mio/a figlio/a...

- non vuole andare a scuola o non frequenta più il gruppo sportivo, non vuole uscire con gli amici o invitarli a casa
- è restio/a a frequentare luoghi o eventi che coinvolgono altre persone
- evita l'uso di *computer*, telefonini e altre tecnologie per comunicare con gli altri
- appare molto stressato/a ogni volta che riceve un messaggio o una notifica
- è spesso triste, ha scarsa autostima, ha problemi alimentari o del sonno

...sarà vittima di cyberbullismo?

Ho notato che mio/a figlio/a...

- trascorre molto tempo in *chat* o in *internet* per interagire con i coetanei
- tende a essere svalutante e altezoso/a nei confronti di compagni, di insegnanti e altri adulti
- è spesso impulsivo/a e aggressivo/a, mostra difficoltà nei rapporti interpersonali
- fa molta fatica a rispettare regole e divieti: i "no" non vengono mai accettati
- mostra indifferenza e scarsa comprensione verso i sentimenti degli altri.

...sarà un cyberbullo?

RICORDA CHE

...questi comportamenti non indicano con certezza che il/la minore è vittima o autore di cyberbullismo, ma possono essere indice anche di altre problematiche o di una normalissima fase di crescita; quindi, non giungere a conclusioni affrettate e chiediti: *può esserci qualcos'altro che lo/la preoccupa?* Il suo comportamento potrebbe essere legato a un cambiamento recente (separazione, nascita di un fratello/sorella, decesso di un familiare, cambiamento di residenza, ecc.)? Considera inoltre che non tutto ciò che accade *online* è cyberbullismo: cerca di capire come stanno veramente le cose per poter agire nel modo migliore. In ogni caso, se noti un cambiamento nel comportamento di tuo/a figlio/a, è importante approfondire che cosa gli/le sta accadendo.

SE ACCADE, CHE COSA POSSO FARE?

07

Parla con i tuoi figli!

**... che siano vittime o cyberbulli,
o se sei a conoscenza
di certi fatti che avvengono
nella loro rete relazionale...**

- instaura un buon dialogo con loro, facendo domande senza giudicare e senza colpevolizzarli, cercando di rassicurarli, per capire come si sentono e cosa gli accade, per ascoltare il loro malessere, per ragionare assieme a loro sull'accaduto;
- ricorda che, in ogni caso, possono avere paura di deluderti o di tue reazioni eccessive: mantieni la calma, cerca di capire bene la loro situazione, decidi insieme a loro che cosa è meglio fare.

... se sono vittime...

- consiglia loro di non reagire e non rispondere allo stesso livello del cyberbullo;
- spiega loro che è importante conservare le tracce di quello che accade *online* (scaricare e salvare messaggi, foto, contatti, chat presenti sullo *smartphone/tablet/pc*, che costituiscono una prova nei casi in cui si presenti una denuncia).

... se sono cyberbulli o hanno comunque assistito o avuto un ruolo in una situazione di cyberbullismo... parla con loro anche per:

- responsabilizzarli, le loro condotte non vanno giustificate ma essi vanno aiutati a comprendere che certi comportamenti possono ferire e danneggiare gli altri;
- fargli capire le responsabilità che possono derivare dai comportamenti tenuti *online*;
- spiegarli come pensi di agire e come ti aspetti che si comportino.

RICORDA DI NON MINIMIZZARE E DI EVITARE I LUOGHI COMUNI

Il cyberbullismo comporta gravi conseguenze e danni alle vittime. È vero che non tutti i fatti che avvengono *online* sono qualificabili come cyberbullismo, ma anche un solo messaggio offensivo, o il postare una fotografia o un video di altri ragazzi/e o l'escludere qualcuno da una *chat*, può causare disagio e sofferenza a chi lo subisce.

Hai mai pensato, almeno una volta...

- “in fondo è solo una ragazzata, ai miei tempi certe cose accadevano quotidianamente”
- “queste cose accadono tra maschi, le ragazze sono più tranquille”
- “delle nuove tecnologie non capisco niente, di quel che fa mio figlio non posso avere il controllo”
- “certe situazioni difficili ti aiutano a crescere e a rafforzarti”
- “chi subisce le prepotenze dovrebbe imparare a difendersi”
- “il cyberbullo in realtà è solo una persona ansiosa e insicura”
- “bulli e cyberbulli vengono sempre da famiglie disagiate”
- “quando accadono certi episodi è meglio farsi i fatti propri, non è bello “fare la spia” e raccontare quanto accaduto agli adulti”

I pregiudizi portano a sottovalutare le situazioni e i danni che derivano da certe azioni... non ci cascare!

QUALI SONO LE RESPONSABILITÀ DEI CYBERBULLI E DEI LORO GENITORI?

08

Responsabilità Penale

Non esiste un reato specifico di “cyberbullismo” ma alcuni degli atti che rientrano nel concetto di cyberbullismo possono essere reati previsti dal codice penale, come ad esempio quelli di minacce, diffamazione, lesioni personali, interferenze illecite nella vita privata, molestie, atti persecutori, accesso illecito a sistemi informatici, sostituzione di persona, istigazione al suicidio. In questi casi, l'autore di tali comportamenti può essere sottoposto a un procedimento penale che ne accerti la responsabilità e stabilisca una pena. La responsabilità penale è personale e quindi i genitori del “cyberbullo” non potranno mai rispondere a livello penale dei fatti da lui commessi.

In Italia i minori degli anni 14 sono ritenuti non imputabili e non possono essere sottoposti a procedimento penale. Tuttavia, quando compiono azioni che consistono in un reato, il Tribunale per i minorenni può intervenire per prendere i provvedimenti ritenuti più opportuni: ad esempio, imporre al minorenni degli specifici obblighi, riguardo la sua istruzione, il lavoro, il tempo libero (si può prescrivere di non frequentare determinati ambienti o locali), oppure eventuali terapie (ad esempio, farsi seguire dai servizi sociali o dal servizio di psicologia). Nei casi più gravi può anche essere disposto il collocamento del minore di età presso una comunità.

I minori di età compresa tra i 14 e i 18 anni possono essere sottoposti a procedimento penale e la loro imputabilità (capacità di intendere e volere e maturità adeguata a comprendere il disvalore del fatto) va giudicata caso per caso. Nel caso in cui risultino imputabili, potranno essere processati e, se ritenuti responsabili di un reato dal Tribunale per i minorenni, potranno essere sottoposti a una pena (ad esempio una misura di comunità, come l'affidamento in prova al servizio sociale, la detenzione domiciliare, la semilibertà o, per i casi più gravi, a una pena detentiva).

LO SAI CHE

Il processo penale minorile è volto alla responsabilizzazione e rieducazione del minorenni autore di reato ed è strutturato in modo da evitare che il sistema penale possa creare rischi allo sviluppo armonico della sua personalità e comprometterne l'immagine anche sociale. Vengono pertanto previsti una serie di strumenti alternativi al processo penale (come la cosiddetta "messa alla prova"), che permettono di evitare l'ingresso del minorenni nel circuito penale o di favorire una rapida uscita dallo stesso, non interrompendo i processi educativi in atto.

Responsabilità Civile

Il cyberbullismo può comportare gravi danni alla persona (ad esempio il turbamento dello stato d'animo, danni all'integrità fisica e psichica, alla reputazione, all'immagine, ecc.) e la vittima può dunque rivolgersi al giudice civile per richiedere il risarcimento del danno, convocando in giudizio i genitori del cyberbullo minorenni. Gli esercenti la responsabilità genitoriale possono dunque essere chiamati a risarcire il danno, ingiustamente causato dalle azioni illecite del proprio figlio o della propria figlia minorenni, alla vittima.

PROTEZIONE DELLE VITTIME E CONTRASTO DEL CYBERBULLISMO

09

Per i casi di cyberbullismo esistono **appositi strumenti di tutela** che puoi attivare.

Segnalazione dei contenuti offensivi/molesti

Ciascun minorenne ultraquattordicenne, nonché ciascun genitore o soggetto esercente la responsabilità del minore, che sia stato vittima di cyberbullismo può inoltrare al titolare del trattamento o al gestore del sito *internet* o del *social media* un'istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco dei contenuti diffusi nella rete. Se non è possibile identificare il titolare o il gestore dei dati o se questi non abbia provveduto entro 24 ore, l'interessato può rivolgere analoga richiesta al *Garante per la protezione dei dati personali*, che farà rimuovere i contenuti entro 48 ore: sul sito del Garante puoi trovare il modello per la segnalazione/reclamo in materia di cyberbullismo da inviare a: cyberbullismo@gpdp.it.

Ammonimento del questore

La legge prevede la possibilità per la vittima minorenni di cyberbullismo e per coloro che esercitano la responsabilità genitoriale, di presentare richiesta di ammonimento al Questore, fino a quando non è proposta una querela o una denuncia per fatti che costituiscono i reati di diffamazione, minacce, trattamento illecito di dati personali, commessi mediante la rete *internet*, da minorenni di età superiore agli anni 14. Il Questore convoca il minorenne, unitamente a un genitore o ad altra persona esercente la responsabilità genitoriale e lo ammonisce, invitandolo a tenere una condotta conforme alla legge. Si tratta di una forma di tutela alternativa a quella penale e più immediata, a carattere rieducativo.

Denuncia alla Polizia postale

Se i fatti di cyberbullismo configurano un reato (ad esempio minaccia, diffamazione, atti persecutori, molestie, violenza privata, estorsione, accesso abusivo a un sistema informatico, sostituzione di persona, trattamento illecito di dati personali, pornografia minorile, istigazione al suicidio) è possibile sporgere denuncia in qualsiasi Commissariato di polizia e stazione dell'Arma dei carabinieri. Trattandosi di reati connessi all'utilizzo delle nuove tecnologie, è opportuno rivolgersi alla Polizia postale e delle comunicazioni. L'autore e gli altri soggetti responsabili dei comportamenti di cyberbullismo saranno poi individuati a seguito delle indagini e sottoposti a procedimento penale avanti al Tribunale per i minorenni.

CYBERBULLISMO: CHI TI PUÒ AIUTARE?

10

Ricorda sempre l'importanza di saper chiedere aiuto,

anche per gli adulti! Trasmetti questo messaggio ai tuoi figli. Sia che pensi che i tuoi figli siano cyberbulli, vittime o coinvolti comunque in una situazione di cyberbullismo, fagli comprendere che chiedere aiuto è possibile, che non è un segno di debolezza ma un modo adeguato di affrontare il problema.

Se vuoi ricevere consigli sui comportamenti più opportuni da assumere, ci sono delle figure professionali e istituzioni a cui puoi sempre rivolgerti, quali ad esempio **insegnanti, dirigenti scolastici, psicologi, pediatri e altri professionisti in materia di infanzia e adolescenza**, che possono aiutarti ad affrontare il problema e le sue conseguenze.

Se il fatto è legato all'ambiente scolastico,

la scuola è tua alleata.

La legge n. 71 del 2017 ha previsto che:

- 1) ogni istituto scolastico individui fra i docenti un referente a cui è attribuita la specifica funzione di coordinare le iniziative di prevenzione e di contrasto del cyberbullismo;
- 2) il dirigente scolastico che venga a conoscenza di atti di cyberbullismo informi tempestivamente i genitori dei minori coinvolti;
- 3) le scuole promuovano, nell'ambito della propria autonomia, l'educazione all'uso consapevole della rete *internet* e ai diritti e doveri a esso connessi.

Se hai bisogno di aiuto o se vuoi segnalare situazioni di pericolo o disagio che riguardano minorenni, puoi rivolgerti ai seguenti servizi istituzionali, gratuitamente, anche in forma anonima,

**365 giorni
all'anno,
24 ore su 24:**

114

Emergenza Infanzia

È un servizio del Dipartimento per le Politiche della famiglia, Presidenza del Consiglio dei ministri, attualmente gestito da Fondazione SOS Il Telefono Azzurro ETS, multilingue e disponibile anche attraverso la *app*, per i sistemi operativi Android e iOS. Il servizio ti consente di segnalare una situazione di pericolo e di emergenza in cui sono coinvolti minorenni:

- chiamando il 114, sia da telefonia fissa sia da telefonia mobile;
- parlando in chat con un operatore, tramite il sito;
- scrivendo su WhatsApp al numero +39 3487987845;
- attraverso il sito web (<https://114.it/segnalazioni/>) è inoltre possibile segnalare la presenza su internet, televisione, radio e stampa, di materiale illecito, illegale o che possa nuocere allo sviluppo psicofisico e/o arrecare disagio a bambini o adolescenti.

Polizia postale e delle comunicazioni

Di seguito il sito che ti consente di segnalare comportamenti ed episodi *online* dannosi e a cui puoi indicare la presenza di materiale pedopornografico in rete (<https://www.commissariatodips.it/segnalazioni/index.html>).

YouPol

È un'applicazione per i sistemi operativi Android e iOS, che ti mette in contatto diretto con la Polizia di Stato per inviare segnalazioni (video, audio, immagini e testo) relative a episodi di bullismo, spaccio di sostanze stupefacenti e violenza domestica.

